

Direttiva Bolkenstein

La direttiva Bolkestein, approvata il 13 gennaio 2004 dalla Commissione europea, attualmente all'esame del Parlamento europeo, rappresenta un durissimo attacco ai diritti dei lavoratori e allo Stato sociale. Prevede la regolazione di una serie di attività, (i servizi pubblici e privati) che ricomprendono anche il settore edile, con una drastica riduzione del potere di intervento delle autorità locali e nazionali e l'applicazione del "principio del paese d'origine". Ciò implica che l'azienda erogatrice del servizio o l'impresa è sottoposta alla normativa in vigore nel paese dove risiede la propria sede legale.

L'attuazione di tale principio consentirebbe agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in un paese dell'Unione dove i lavoratori sono meno garantiti e dove si pagano meno tasse e contributi. Tutto ciò comporterebbe un abbassamento generalizzato dello Stato sociale rispetto ai livelli oggi in atto e rilevanti fenomeni di concorrenza sleale e di dumping sociale.

Lo scorso 22 novembre, in commissione mercato interno dell'Europarlamento, è fallito un tentativo di mediazione per apportare alcuni miglioramenti alla direttiva ed il provvedimento è stato approvato con alcune modifiche solo marginali.

Il voto da parte dell'aula del Parlamento Europeo è già fissato nel mese di gennaio e vi è la possibilità che, viste le maggioranze esistenti, se non intervengono fatti nuovi, si arrivi all'approvazione definitiva.

Il Governo Italiano si è dichiarato favorevole alla Direttiva, non solo, il Ministro La Malfa ha recentemente proposto che in Italia vi sia una attuazione anticipata dei suoi contenuti.

La partita, però, non è chiusa, da qui a gennaio è necessario mettere in campo tutte le iniziative per modificare la direttiva nei punti qualificanti, fino al suo ritiro. Il prossimo 5 e 6 dicembre l'esecutivo della CES deciderà la qualità e il livello di mobilitazione da realizzare a livello europeo.

Occorre metter in campo il massimo impegno della Fillea per coinvolgere lavoratrici e lavoratori, l'opinione pubblica, le istituzioni locali e nazionali, per esercitare le necessarie pressioni sul governo e sulle forze politiche in vista del voto al Parlamento Europeo.

Per la Segreteria Nazionale
Mara Nardini

